

# Gioventù maleducata

## Juve multata per gli insulti dei suoi baby tifosi

**5000 euro di ammenda per i cori contro Brkic dell'Udinese nel giorno delle curve chiuse Capello attacca: «Ma perché nessuno li ha fermati?»**

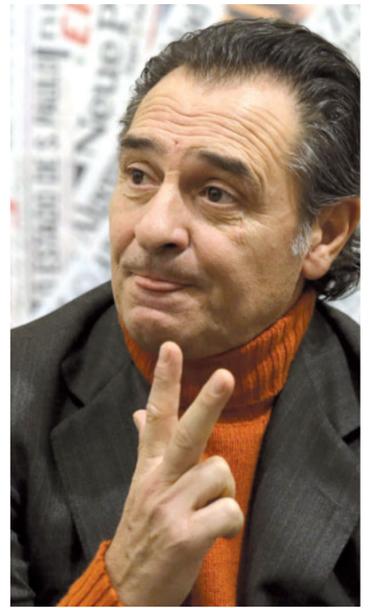
NICOLA LUCI  
ROMA

DICONO CHE IL MODO MIGLIORE PER SPIEGARE LA FELICITÀ AD UN BAMBINO SIA DARGLI UN PALLONE E FARLO GIOCARRE. Pur sugli spalti e non sul prato, però, di volti felici di bambini domenica sera allo Juventus Stadium ce n'erano più di 12mila. Migliaia di Under 13 delle scuole calcio e degli istituti scolastici cittadini invitati dagli Juventus a riempire con la loro gioia e entusiasmo un vuoto, quello lasciato dai tifosi «grandi» coi loro cori anti napoletani che avevano portato alla squalifica delle due curve. Il vuoto di una cultura sportiva diventata insulto sistematico da riempire con il sorriso e l'emozione di chi nel calcio vede ancora il gioco più bello del mondo. Doveva andare così e per certi versi c'è andata davvero: quelle grida assordanti e disordinate come soltanto i bambini sanno essere, quell'entusiasmo a mille decibel impossibile da contenere e indipendente da un tiro, da un dribbling o da un'azione. È

andata così per qualche minuto, domenica, fin quando il portiere dell'Udinese Zeljko Brkic non ha rinviato la palla per la prima volta dal limite della sua area. A quel punto, come accade ogni volta allo Juventus Stadium, dalle curve si è alzato il coro «Merd...!». Quasi un riflesso condizionato, l'emulazione di un gesto ripetuto così tante volte da essere diventato naturale. Un gesto che alla Juventus, ma è quasi un dettaglio, è costato 5000 mila euro di multa «per avere suoi (giovannissimi...) sostenitori - ha scritto quasi incredulo il giudice sportivo Tosel - rivolto ripetutamente ad un calciatore della squadra avversaria un coro ingiurioso».

«Io volevo dirlo già dopo la partita perché mi aveva colpito molto, ma non volevo alzare nessun polverone e sono stato zitto - ha commentato ieri l'allenatore dell'Udinese Francesco Guidolin - Per un club come la Juve che ha tutto di bello, soprattutto da quando ha lo stadio che ti dà l'idea di non essere in Italia, sentire quella parola ogni volta che rilancia il portiere è davvero fastidioso. Qui entra in ballo la cultura e l'educazione sportiva; c'è stata emulazione; gli esempi dovrebbero però essere solo quelli positivi. Sentire il vociere dei bambini era bellissimo, tranne i rinvii del nostro portiere. È stato giusto parlarne, perché non è stato assolutamente bello. Dobbiamo lavorare sull'educazione del tifoso. Non dobbiamo far percepire alle nuove generazioni messaggi di esasperazione, ma solo cose positive».

Certo non è il caso di buttare il bambino con l'acqua sporca (e la metafora stavolta calza a pennello), resta il senso di una iniziativa sicuramente bellissima e quello di un pomeriggio che ha ricacciato lontano dal campo di gioco di Torino certe bruttezze e tensioni diventate usuali alla domenica, ma quel coro ha fatto il giro di tutte le tv e alla fine s'è preso la scena in un giorno che invece avrebbe dovuto avere ben altra eco. «Una volta tanto vediamo le cose in positivo - ha cercato di minimizzare ieri il presidente del Coni Giovanni Malagò - Su proposta mia e del presidente della Fige, Giancarlo Abete, la società si è fatta promotrice di una bella iniziativa. Non buttiamo a mare il lato bello della questione e cerchiamo di spiegarci che certe cose non vanno bene. Ma di certo non se le sono inventate loro». Sulla stessa linea anche Arrigo Sacchi: «È stata una giornata di gioia - ha commentato - i cori sono stati l'unica cosa negativa: ma lì è stata colpa di chi li ha accompagnati». Si poteva intervenire? Si potevano fermare? Ne è convinto Fabio Capello: «Bisognava fare qualcosa - ha detto il ct della Russia - Lo speaker doveva intervenire chiedendo ai bambini di smetterla. Invece nessuno ha avuto il coraggio di intervenire. Neppure i tutori che li accompagnavano». E il diretto interessato Brkic? «Dispiace che nessuno abbia fatto niente per fermarli - le parole del portiere riportate dal sito dell'Udinese - Quando sono i bambini a fare certe cose non è un bel segnale».



Cesare Prandelli FOTO AP

## Mondiali, la Fifa «salva» la Francia per i sorteggi

FELICE DIOTALLEVI  
ROMA

VENERDÌ L'ITALIA CONOScerà LE AVVERSARIE DEL GIRONE DEL MONDIALE BRASILIANO, MA SAPRÀ ANCHE IN QUALE FASCIA SARÀ INSERITA. La Fifa, infatti, ha deciso di non decidere «salvando» la Francia, che in base al ranking avrebbe dovuto essere spostata dall'urna delle 9 europee a quella composta dalle cinque squadre africane e due sudamericane non teste di serie, stabilendo che sarà un pre-sorteggio effettuato venerdì a decidere quale delle squadre del vecchio continente non teste di serie debba traslocare nell'altra urna. Uno spostamento che farebbe salire vertiginosamente la possibilità di finire in un girone di ferro.

Se la divisione per fasce resta infatti immutata è questa infatti la novità più pericolosa del sorteggio di Salvador de Bahia. Oltre ad un'urna «teste di serie» (le prime sette del ranking Fifa Argentina, Colombia, Uruguay, Svizzera, Germania, Spagna, Belgio, più il Brasile nazione ospitante), ce ne sarà una di europee «non teste di serie» (Bosnia, Croazia, Inghilterra, Francia, Grecia, Italia, Olanda, Portogallo, Russia), una di nordamericane e asiatiche (Australia, Iran, Giappone, Corea del Sud, Costa Rica, Honduras, Messico, Stati Uniti) e una in cui ci saranno le cinque africane e le due sudamericane «non teste di serie» (Algeria, Camerun, Costa D'Avorio, Ghana, Nigeria, Cile, Ecuador).

«Prima del sorteggio vero e proprio estrarremo a sorte una pallina dall'urna 4, quella delle europee, e la metteremo nella 2 assieme alle cinque africane, Cile ed Ecuador», ha spiegato ieri il segretario generale della Fifa Jerome Valcke. Un trasloco tutt'altro che neutro perché a quel punto la squadra europea «emigrata» nell'urna delle africane sarebbe automaticamente accoppiata ad una testa di serie sudamericana (Brasile, Argentina, Colombia, Uruguay) col rischio, altissimo, di composizione di un girone di ferro. «Per tradizione - commentava ieri il commissario tecnico dell'Italia Cesare Prandelli - nei gironi difficili arrivi preparati. Al contrario, se il girone è facile troviamo delle difficoltà, è la nostra storia. Preferisco un girone forte, poi ce la giocheremo. Quello che mi auguro è di non trovare subito la Germania, ho parlato di un girone forte ma non fortissimo. Meglio Italia-Germania in finale? Ci metterei la firma». «La cosa che mi disturba - ha proseguito Prandelli - è che si dà per scontato che con certi avversari bisogna vincere facile, senza subire, perché siamo l'Italia: noi siamo una buona squadra che può diventare fortissima a patto di arrivare preparata, a quel punto possiamo essere più forti delle squadre più forti del mondo».



I bambini sugli spalti dello Juventus Stadium domenica FOTO LAPRESSE

## L'urlo delle moto e gli amici per l'ultimo saluto a Romboni

C'ERA LA SUA HONDA 250 DEL TEAM HB FUORI DAL MUNICIPIO, GLI AMICI DI UNA VITA, I RIVALI DIVENTATI FRATELLI FUORI DALLE PISTE E I TANTI TIFOSI CHE NON LO AVEVANO DIMENTICATO IERI A CEPARANA, IN PROVINCIA DI LA SPEZIA, A DARE L'ULTIMO SALUTO A DORIANO ROMBONI, IL PILOTA MORTO SABATO SULLA PISTA DEL SAGITTARIO DI LATINA DURANTE IL SECONDO «SICDAY». E ad accogliere il feretro, come accadde due anni fa a Coriano nel giorno dei funerali di Marco Simoncelli, il rombo delle moto, la musica dei motori a squarciare il cielo azzurro e il freddo pungente.

Tanti gli ex piloti che con Romboni avevano incrociato le traiettorie negli anni 90, tanti i ricordi, gli aneddoti e la commozone. Di chi come Loris Capirossi non ha saputo trattenere le lacrime, lui che a Phillip Island nel 1990 vinse il suo primo campionato del mondo anche grazie alla «tenaglia» che Romboni e Gresini fecero per fermare la rincorsa di Hans Spaan. «Non ho parole - ha detto Capirossi fra le lacrime - È da sabato che sto so-

frendo per questa cosa, per la mancanza dell'uomo, dell'amico. Abbiamo fatto un sacco di belle battaglie, ci davano tante sportellate ma poi ci abbracciavamo sempre. Sono qui per salutarlo per l'ultima volta... Peccato, però è la vita e bisogna cercare di andare avanti». Vicino a lui anche Max Biaggi («Oggi ti abbiamo onorato caro Doriano. Ti ho toccato un'ultima volta», ha scritto via Twitter) l'ex campione del mondo Alessandro Gramigni, Ezio Gianola, Marco Lucchinelli, Loris Reggiani e Andrea Dovizioso. «Una delle persone più vere che abbia conosciuto nell'ambiente delle corse, e che lascia un vuoto grande», ha affermato Reggiani. «Persona emotiva e sanguigna, ma tanto buona. Ero a Latina sabato, ci tenevo a essere qua», si è aggiunto il pilota Ducati. Presente alle esequie anche Paolo Simoncelli, papà di Marco. «Le parole sono superflue - ha detto commosso - È il destino, non c'è nulla da fare. Ognuno ha il suo percorso e quando arriva, arriva».

LOTTO		MARTEDÌ 3 DICEMBRE									
Nazionale	40	33	32	17	85						
Bari	57	45	29	12	59						
Cagliari	5	7	84	83	9						
Firenze	57	27	6	35	89						
Genova	65	45	7	69	71						
Milano	48	27	42	83	60						
Napoli	13	68	35	77	34						
Palermo	13	81	27	1	22						
Roma	68	49	61	1	27						
Torino	26	48	71	51	47						
Venezia	88	13	14	71	60						
I numeri del Superenalotto		Jolly		SuperStar							
12	40	42	66	73	80	30	63				
Montepremi	1.644.797,21					5+ stella	€				
Nessun 6 Jackpot	€ 16.142.936,69					4+ stella	€	35.936,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	1.862,00			
Vincono con punti 5	€ 30.839,95					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 359,36					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 18,62					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	5	6	7	13	26	27	29	35	42	45	
	48	49	57	61	65	68	71	81	84	88	